



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
LUGLIO-AGOSTO 2018 ISSN 1970-4410 N. 90 SERIE 2018

Un “cantiere aperto” per costruire un nuovo destino per il Paese

La crisi finanziaria e la recessione mondiale che ne è seguita sono il risultato di un modello di crescita non più sostenibile. Il processo di globalizzazione - seppure positivo in quanto ha consentito a vaste aree del mondo di uscire da condizioni di povertà e sottosviluppo - è stato caratterizzato da un aumento delle disuguaglianze e dal progressivo depauperamento delle risorse energetiche e ambientali, mettendo così a rischio l'equilibrio sociale ed ecologico del pianeta nel medio e lungo periodo.

La fase storica che stiamo attraversando evidenzia la contemporaneità di quattro fenomeni di crisi tra loro profondamente interconnessi: economico-finanziaria, energetica, ambientale ed alimentare. Alla base della crisi attuale c'è l'inversione che si è determinata, negli ultimi decenni, nel rapporto tra mezzi e fini dell'attività economica, con l'affermarsi e il prevalere della finanza. Il pensiero economico e politico dominante - una sorta di “pensiero unico” - ha fatto sì che si determinasse una scissione tra interesse individuale e benessere collettivo, tra individuo e società. L'obiettivo prioritario era diventato la crescita e l'arricchimento personale, al di fuori di ogni parametro di responsabilità e trasparenza. Al tempo stesso, si è diffusa la filosofia dell'individualismo assoluto presso strati sempre più ampi della popolazione, con il risultato che è diventato anche un individualismo di massa, cosa chiaramente contraddittoria in se stessa e foriera di continue, inevitabili tensioni.

Inoltre, in questa fase, che può essere letta anche come “crisi democratica”, sono stati messi in discussione i principi sui quali si esercita il diritto di rappresentanza e di tutela degli interessi delle persone. Veniamo, infatti, da una stagione di dura disintermediazione che si è manifestata come una tossina per una società come la nostra, rompendo le-

Segue a pagina 2

XIII CONGRESSO NAZIONALE MCL

FORTI DELLA NOSTRA IDENTITÀ, ATTRAVERSO IL LAVORO, COSTRUTTORI DI SPERANZA IN ITALIA E IN EUROPA

ROMA 25-26-27 GENNAIO 2019

Giovanni Gut

“Forti della nostra identità, attraverso il lavoro, costruttori di speranza in Italia e in Europa”, è il titolo del XIII Congresso Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) che si svolgerà il prossimo gennaio. Si tratta di un titolo impegnativo che mette in evidenza alcuni tratti essenziali della storia e della vita del Movimento, dell'esperienza e delle scelte fatte in questi anni e che, soprattutto, indica la visione del MCL per il futuro.

Segue a pagina 5

S.E.R. Mons. Stefano Russo
Vescovo e pastore di Fabriano
nominato da Sua Santità Papa Francesco
nuovo Segretario Generale della CEI

A pagina 13

*Intervista al prof. Lorenzo Ornaghi, Presidente Comitato
Scientifico Fondazione Alcide De Gasperi*

Non appiattiamoci sull'euroscetticismo

A pagina 3

A Senigallia il tradizionale appuntamento del MCL

Dai diritti alla responsabilità...

A pagina 7

L'incontro del Presidente MCL con il Cardinale Angelo Bagnasco

Costalli: “Su Genova non si può fare campagna elettorale: è ora di passare dagli annunci ai fatti”

“Non si può fare campagna elettorale sulla tragica vicenda del crollo del ponte di Genova e sulla testa dei genovesi: le vittime e le loro famiglie meritano risposte concrete”: così il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), Carlo Costalli, a margine di una recentissima visita a Genova, ha commentato la tragedia del Ponte Morandi. “Fino ad oggi abbiamo assistito a troppe dichiarazioni roboanti, servite solo a riempire le pagine dei mass media e dei social senza peraltro che vi siano stati esiti concreti: ci fa piacere leggere che il Ministro Toninelli ha il Decreto per Genova ‘in mano’... ma forse a un mese e mezzo di distanza dalla tragedia sarebbe ora di passare dalle parole ai fatti”, ha detto ancora Costalli.

Per il Presidente MCL la massima priorità adesso è quella di garantire una sistemazione degna agli sfollati e dare sostegno alle vittime:

“sono venuto qui a Genova proprio per incontrare le famiglie delle vittime - ha detto - e i tanti dirigenti del Movimento che, fin dalle prime ore del disastro, si sono attivati con l'organizzazione di un centro di ascolto e di accoglienza per le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni”.

Non solo, per Costalli “La riflessione sulla ricostruzione del ponte di Genova, e più in generale sul suo rilancio, non può essere relegata nell'ambito della mera solidarietà perché rappresenta un terzo dello sviluppo italiano”. Per que-



sto è assolutamente urgente “ricostruire rapidamente il collegamento viario interrotto con il crollo del ponte, strategico a livello non solo locale ma nazionale ed europeo. Ed è fondamentale anche impegnarsi per riattivare al più presto le attività commerciali, artigianali e industriali danneggiate e ridare così piena vita al Porto di Genova restituendolo al suo ruolo strategico nel contesto economico italiano”.

E invece purtroppo assistiamo al balletto di chiacchiere di una politica priva di visione, cui “manca una forte volontà di dotare il Paese di infrastrutture adeguate a sostenerne la crescita e la competitività, mentre gli annunci e le invettive, i veti, i No alle infrastrutture dovrebbero essere un passato ormai da eliminare, frutto di una visione rancorosa e giustizialista”.

Infine un passaggio commosso sull'incontro con il Cardinal Bagnasco: “Mi hanno molto colpito le parole pronunciate dal Cardinale dopo la tragedia: ‘la città è colpita ma vuole risorgere’, così come la sua vicinanza alla popolazione ferita dalla tragedia, e a tutti i genovesi, le sue parole di speranza per il futuro e la sua continua ricerca di unità nella fiducia, nonostante tutto, perché un popolo che non ha fiducia in sé e negli altri non ha futuro”, ha concluso Costalli.



Segue dalla prima pagina

gami già deboli, spezzando ponti e isolando le istituzioni in una vuota astrattezza politica. Le *fake news*, in fondo, sono solo il frutto più velenoso di questo sistema. Ma non è possibile prescindere dai meccanismi della rappresentanza, e dal concorso plurale dei corpi intermedi, nella formazione della decisione politica: così si rischia solo di minare le basi della democrazia. E la democrazia non può essere consegnata a distorte concezioni di una gestione solo diretta, immediata e telematica o a leadership costruite al di fuori del circuito della rappresentanza democratica. La convivenza libera e civile di un popolo è un valore troppo alto per essere svenduto ai tempi e agli interessi della finanza o confinato nell'agorà virtuale, irresponsabile e distorta dei social media e della rete.

Si è generata, così, sempre più una società dove il rancore sociale si è trasformato in motore della forte spinta populista, ma non basta affermare con forza il nostro no ai populismi, dobbiamo contristarli affrontando alla radice le ragioni che hanno dato loro supporto sociale.

Tra l'altro proprio nel nostro Paese stiamo assistendo alla loro mancanza di visione per la crescita, al loro essere fermi ad un dibattito essenzialmente da campagna elettorale, con tanti No a progetti di sviluppo per l'Italia, con improvvisi cambi di posizione sui vaccini, sull'ILVA, ecc., con ritardi incomprensibili sulle decisioni per Genova dopo il disastro del crollo del ponte Morandi.

In questo clima di muro contro muro, di rancore diffuso è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale che non potrà essere realizzata efficacemente senza un contesto ricettivo di riferimento, senza quella “maturità sociale” che rappresenta la condizione *sine qua non* per riedificare la nostra società. Innanzitutto si deve ribaltare “quel pensiero unico” orientato esclusivamente all'interesse individuale, ripartendo da valori condivisi, dal senso del dovere e di responsabilità, dal ripristino del criterio della meritocrazia, dall'impegno costante per il raggiungimento del bene comune. Dobbiamo impegnarci per passare dalla pretesa al confronto,

dalla tirannia dei diritti alla libertà della responsabilità perché solo così sarà possibile ridare un futuro, anzi, un presente al nostro Paese. Dobbiamo tornare alla mediazione, al dialogo, al rapporto, alla rappresentanza, alla relazione come medicina culturale ancor prima che politica; ricostruire l'autorità sulla rappresentanza; pensare il conflitto nella concretezza di un tessuto politico, sociale, istituzionale; riportare la comunicazione al suo giusto ruolo.

Questa è la nostra mission: un “cantiere aperto” in cui orientare un percorso di cambiamento e di crescita delle persone. La profondità e l'ampiezza dei problemi e dei rischi che abbiamo di fronte non ci permettono più di essere neutrali o dei semplici e distaccati osservatori: non possiamo sottrarci ad un ruolo attivo per vincere questa grande sfida e contribuire a costruire un nuovo destino per il Paese, confidando anche nella bussola morale che guiderà il nostro cammino.

Carlo Costalli
Presidente Movimento Cristiano Lavoratori

Intervista al prof. Lorenzo Ornaghi, Presidente Comitato Scientifico Fondazione A. De Gasperi

Non appiattiamoci sull'euroscetticismo

Marco Margrita

Si avvicinano, in una temperie culturale contrassegnata da una progressiva ostilità verso l'Unione Europea, le consultazioni per il rinnovo dell'Europarlamento. Per avere adeguati elementi di giudizio, senza limitarci a una logica reattiva o sloganistica, abbiamo chiesto aiuto al professor Lorenzo Ornaghi, politologo, presidente di Aseri e del Comitato scientifico della Fondazione De Gasperi, già rettore dell'Università Cattolica e ministro della Cultura.

Le sue risposte alle nostre domande ci offrono un quadro complessivo delle questioni in campo e indicano la strada per un nuovo protagonismo, nel rilancio dell'ideale europeista, degli europopolari. Non nascondendo gli elementi critici, senza appiattirsi, però, su uno sterile euroscetticismo.

Intervenendo alla presentazione del IX Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo, a cura dell'Osservatorio internazionale "Cardinale Van Thuân", intitolato "Europa: la fine delle illusioni", lei ha sostenuto che "la politica obliqua e pervasiva dell'Unione Europea ha avuto come effetto quello di indebolire le società, molto più fragili adesso che in passato". Possiamo, per analogia, dire che questa politica ha anche indebolito la presa positiva dell'ideale europeista? Quest'Unione Europea, detta brutalmente, aiuta od ostacola la costruzione di uno spazio europeo, di una "grande patria Europa"?

La risposta al primo interrogativo è: certamente sì. Prima, però, vorrei chiarire il richiamo alla "politica obliqua e pervasiva" dell'Unione Europea in questi ultimi decenni, affinché non sembri una critica generica o un'osservazione opinabilissima. La 'pervasività' la si rileva facilmente, se si prende atto dell'estrema disinvoltura (o dei preoccupanti intendimenti di 'disciplinamento' sulla base di particolari presupposti pseudo-culturali, se non ideologici) con cui si è cercato di regolare in modo 'uniforme' (e in definitiva di omologare) qualsiasi aspetto della vita sociale dei Paesi europei. Con la pretesa di imporre un unico standard di vita 'civile' europea, persino laddove – per esempio negli ambiti della famiglia, dell'insegnamento e dell'educazione, delle relazioni e dei comportamen-

ti inter-individuali – secolari sono le tradizioni e più radicate (e differenti) le convinzioni. Da qui la 'obliquità' di una politica che, facendosi scudo o paravento dell'integrazione economica, ha cercato di imprimere dall'alto la spinta a un (impossibile) disciplinamento uniforme delle diverse realtà dei Paesi europei, ciascuno dei quali è invece il figlio della propria storia. Nella congerie di 'politiche pubbliche' europee – da quelle più specificamente economiche, a quelle che regolamentano in modo quasi paranoico (ma mai casuale) le minuzie dei 'prodotti' alimentari o industriali, sino a quelle sui diritti 'civili' – l'idea e gli ideali originari e più belli dell'Euro-

consolidate. Occorre cioè un nuovo slancio creativo, uno slancio genuinamente 'politico'.

In più occasioni lei ha posto l'accento e l'allarme sulla crisi delle democrazie. Oggi ci sono movimenti che si dicono autentici rappresentanti dei popoli ma non leggono e abitano le istituzioni secondo la definizione di democrazia che questi decenni ci hanno consegnato. Come dobbiamo leggere, in un'ottica continentale e non meramente ripiegata sull'Italia, questa fase?

Abbiamo quotidianamente dinanzi ai nostri occhi le manifestazioni più vistose dei cambia-



pa si sono persi per strada. E l'Unione Europea, anziché essere considerata un'indispensabile e vantaggiosa 'creatura' storica alla ricerca di un più rilevante, specifico ordinamento politico, è finita con l'assomigliare troppo a una costruzione artificiale. E con il far sembrare non peregrina la domanda: serve davvero questa realtà cui – con grandi sforzi e fatiche, con risultati alterni, con entusiasmo e sincerità pericolosamente oscillanti – si sta lavorando da più di mezzo secolo, e serve a chi? Ne consegue, e rispondo così al secondo quesito, che per andare avanti nella costruzione di un assetto europeo non sganciato dai popoli che lo devono far vivere, occorre invertire alcune tendenze che si sono purtroppo

menti in atto nelle democrazie contemporanee, e in specie in quelle che davvero sono storicamente le eredi legittime della 'democrazia dei moderni', nata poco più di due secoli fa. Il "potere individualizzato", come efficacemente lo definiva Georges Burdeau sul finire degli anni Quaranta del secolo scorso, non solo relega tra le quinte il "potere istituzionale", ma sta anche alterando radicalmente il complesso dei rapporti fra i leader politici e coloro che ne sono sostenitori con differenti gradi di adesione o fiducia. Paghiamo oggi le conseguenze di una domanda di rappresentatività, che – a torto o a ragione – sembra essere stata a lungo rimossa o compressa dai più tradizionali partiti. Solo

che il verticale rapporto tra cittadini e “potere individualizzato” rischia di realizzare un incompiuto sogno, già coltivato da parecchi rivoluzionari francesi nei riguardi del nesso ‘Stato-cittadino’. E cioè che nulla e nessuno si deve frapponere – come corpo intermedio, fornito di una sua specifica e insopprimibile funzione rappresentativa – fra chi (temporaneamente) detiene il potere e la società, fra chi governa e chi è governato. La difficoltà o la non volontà di “abitare” (per ripetere l’espressione usata nella domanda) le istituzioni della democrazia secondo le regole e lo stile applicati da più tempo, nasce dalla sovraesposizione, o dal cattivo uso, della rappresentanza politica. La quale – all’insegna del primato assoluto della ‘rappresentatività’ – finisce con l’accamparsi nelle istituzioni da cui principalmente dipende la ‘governabilità’ di un sistema democratico. Il sociologo Rosanvallon ha messo in guardia dal fatto che la cosiddetta anti-politica (che in realtà è essa stessa una forma più accesa di ‘politica’) si rovesci in ‘contro-democrazia’. Certamente, al momento, non poche delle istituzioni tipiche della ‘democrazia dei moderni’ – soprattutto quelle la cui manutenzione è stata disattenta – stanno conoscendo una serie di modificazioni o alterazioni, a partire dai modi in cui vengono usate o (appunto) abitate dai ‘rappresentanti’ cui è andato il decisivo favore elettorale.

La “qualità della democrazia”, vittima del doppio assalto del populismo e della tecnocrazia, sembra insomma in pericolo. Sempre in occasione della presentazione, lei evidenziò che “La Dottrina sociale della Chiesa deve aprirsi più di quanto abbia fatto sulle questioni relative alla democrazia, soprattutto quella politica. Perché le difficoltà delle democrazie europee non sono solo questioni sociali, ma sono un tema su cui tutti dovremmo riflettere”. Come può concretizzarsi quest’apertura?

È domanda alquanto impegnativa, cui cerco di rispondere con una sola osservazione del tutto personale. A me pare che oggi, di fronte ai cambiamenti e alle alterazioni della democrazia di cui si è appena detto, sia sempre più urgente che le generali riflessioni su che cosa (di meglio, rispetto alle condizioni attuali) la democrazia potrebbe o dovrebbe diventare vengano affiancate e integrate da una specifica attenzione ai concreti ‘oggetti’ che della democrazia sono non solo passivi fruitori, ma anche (e soprattutto oggi) attivi ‘produttori’. Di nuovo penso, come esempio, a quelli che continuiamo a denominare ‘corpi intermedi’, anche se si sono dislocate e si sono profondamente trasformate le due realtà – Stato e individuo – nel cui mezzo dovrebbero stare. E anche se, va aggiunto, il terreno di ‘intermediazione’ – un tempo popolato solo da questi corpi – è oggi invaso da ag-

gregazioni di interessi frazionatissimi e da gruppi ristretti, che hanno poca o nessuna affinità con i corpi intermedi. Quali sono gli autentici corpi intermedi? Qual è la loro non surrogabile finalità rispetto al perseguimento del bene comune? Perché sono essenziali non solo a una concezione deontologica della democrazia, ma al suo odierno funzionamento e al rendimento meno incongruo e più soddisfacente delle sue istituzioni? Ecco, questa mi parrebbe un’utile apertura rispetto ad alcuni dei problemi da cui le indebolite società odierne (che, sempre più ‘al plurale’, legittimano ed elettoralmente giudicano la politica) sono sempre più nervosamente assillate.

Forse prodotto di questa crisi profonda, dobbiamo registrare anche lo smarrimento culturale prima che politico delle grandi famiglie politiche europee. Su queste colonne abbiamo spesso proposto riflessioni sulla permanenza di una vitalità dell’europopolarismo, se riesce a riconquistare l’originalità nell’approccio all’attuale contingenza. Ritiene che questa convinzione sia ragionevole? Se sì, secondo lei, come si può costruire una nuova stagione popolare?

La convinzione è più che ragionevole. Forse proprio per questo motivo la risposta alla domanda su come costruire concretamente una “nuova stagione popolare” non è per nulla facile. Siamo in una fase in cui la ragionevolezza è sovrastata, e non solo dentro la cabina elettorale, dagli umori più diffusi, pressanti, contagiosi. Il punto di partenza indispensabile è già indicato nella domanda, e cioè il “riconquistare l’originalità nell’approccio all’attuale contingenza”. Per farlo, occorrono leader in grado di declinare al presente ciò che costituiva la forza dell’appello ai «liberi e forti» e del programma di don Sturzo. Una “nuova stagione popolare”, proprio perché spunta nel pesante periodo attuale, deve saper annunciare giorni migliori. E migliori perché, guardando alle reali necessità della vita dei popoli europei, finalmente si lasciano alle spalle le diatribe tardo-ideologiche di questi ultimi decenni, le infondate o false contrapposizioni fra le esigenze nazionali e quelle dell’Europa, ogni ingabbiamento dentro un’idea di Europa tanto più freddamente schematica (e scarsamente amabile), quanto più simile a una costruzione imposta. E poco importa se imposta da leader nazionali, che l’hanno usata o la usano soprattutto in chiave funzionale al mantenimento del proprio potere, o da ristretti gruppi di élite economiche e burocratiche.

La Fondazione De Gasperi, di cui presiede il Comitato scientifico, anche in tempi recenti, ha lavorato per mettere in risalto lo sguardo europeo dello statista trentino. Che cosa della sua visione può venire in aiuto oggi a chi vuole dare un contributo

affinché l’ideale europeista non scompaia? Se, citando una sua espressione, “L’idea dell’Unione europea è stata straordinaria, grazie a personalità politiche e cristiane del dopoguerra come De Gasperi”, cosa è urgente si faccia perché torni ad esserlo?

Rispondo, semplicemente, con una citazione: «Davanti ad un avvenire così oscuro, come non soccombere alla tentazione di rifugiarsi nel passato? Come impedire agli uomini di pensare con nostalgia alle soluzioni arcaiche del buon tempo antico se non facendo appello a tutte le risorse del Cristianesimo, la cui età dell’oro non sta nel passato ma nell’avvenire? Non abbiamo il diritto di disperare dell’uomo, né come individuo né come collettività, non abbiamo il diritto di disperare della storia, poiché Dio lavora non solo nelle coscienze individuali, ma anche nella vita dei popoli. Solo il Cristianesimo, nobilitandoci per le conquiste future, può impedirci di essere presi da un’impazienza brutale di fronte alle lentezze dell’uomo. Privo della pazienza misericordiosa del Cristianesimo, l’uomo non sa più dominarsi (...)». È una citazione tratta da un bellissimo e attualissimo discorso intitolato *Le basi morali della democrazia* (si presti attenzione all’aggettivo), che Alcide De Gasperi tenne a Bruxelles il 20 novembre 1948. I «Quaderni Degasperiani» della Fondazione lo hanno di recente ripubblicato. Se una tale riflessione diventasse una sorta di preghiera mattutina e serale per chi, in quanto cristiano e da cristiano, intende lavorare all’idea europea e per il futuro dei popoli d’Europa, ci sarebbe già un lungo passo in avanti nella direzione auspicata.

Una domanda molto più legata alla contingenza elettorale. A maggio torneremo al voto per l’Europarlamento: chi non vuole arrendersi all’irrelevanza dei cattolici in politica a chi può rivolgersi? Nel nostro Paese, ad esempio, c’è spazio per una forza politica che presidi il campo popolare?

Ritengo che una tale opportunità ci sia. Il problema, pratico e però fondamentale, è come tradurre lo spazio delle ragionevoli intenzioni di non pochi cittadini (e anche dei loro eventuali ripensamenti rispetto alle intenzioni manifestate ieri) in uno spazio ‘elettorale’, non vanificato dal sistema proporzionale di voto né polverizzato da quella che sarà la fortissima polarizzazione tra (per dire così) fautori e accessi oppositori dell’Europa quale essa, oggi, è o più comunemente viene rappresentata. Far comprendere l’importanza del «campo popolare» per l’incombente domani di noi tutti è la condizione inaggirabile per qualunque forza intenda (da sola o in collegamento con altre forze politiche) rappresentarlo. Il voto di maggio – è previsione sin troppo facile – sarà davvero uno di quei crocevia destinati a entrare, e a restare a lungo, nei libri di storia.

“Forti della nostra identità, attraverso il lavoro, costruttori di speranza in Italia e in Europa”

Giovanni Gut

“Forti della nostra identità, attraverso il lavoro, costruttori di speranza in Italia e in Europa”, è il titolo del XIII Congresso Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) che si svolgerà il prossimo gennaio. Si tratta di un titolo impegnativo che mette in evidenza alcuni tratti essenziali della storia e della vita del Movimento, dell’esperienza e delle scelte fatte in questi anni e che, soprattutto, indica la visione del MCL per il futuro. Per alimentare il dibattito durante i congressi dei circoli, delle provincie e delle regioni, oltre che quello a livello nazionale, è stato pubblicato un contributo in cui si è approfondita la traccia del tema congressuale. Tale contributo non è certo esaustivo né del dibattito né, tantomeno, della ricchezza delle diverse realtà del MCL, ma intende essere il punto di partenza per una discussione approfondita e articolata, in cui possano emergere le specificità di ciascuno secondo le proprie esperienze e peculiarità. Infatti, non si tratta di una traccia scritta quale frutto di un pensiero astratto, ma di una riflessione su quanto fatto e vissuto dal Movimento in questi anni e, in relazione con quanto sta accadendo, possa aiutare a interpretare le sfide che ci attendono.

Proprio per questo il primo aspetto da sottolineare è l’identità che contraddistingue il MCL, i suoi valori e la sua storia, perché riecheggiano ancora le parole con cui il beato Papa Paolo VI salutava la nascita del MCL: “sappiamo che è presente un gruppo di Lavoratori cristiani, fedeli ai loro principi morali e sociali, e fiduciosi di portare la propria vita e nel mondo del lavoro moderno una testimonianza di fede, di solidarietà, di rivendicazioni sociali, di elevazione morale e civile”.

Partendo da una storia che si rinnova, il MCL mette al centro di ogni riflessione il lavoro. Perché questo significa mettere al centro della questione sociale, dei rapporti economici e del proprio essere comunità la persona. “Attraverso il lavoro” non è uno slogan, ma è il giusto metodo affinché una società valorizzi concretamente la persona, soprattutto in un momento come questo

in cui si prospettano soluzioni di reddito senza lavoro. È “attraverso il lavoro” che si supera la “cultura dello scarto”, contro cui ci mette costantemente in guardia Papa Francesco, e che si superano gli altri drammi che affliggono il mondo del lavoro. Sempre “attraverso il lavoro” è possibile creare sviluppo vero, fare in modo che l’Italia possa essere ancora una terra delle opportunità. Ancora: il lavoro modifica lo sguardo verso il Mezzogiorno, terra da percepire non come ‘il problema dei problemi’, ma come grande opportunità per far crescere tutto il Paese. Sempre “attraverso il lavoro” è possibile essere “costruttori di speranza in Italia in Europa”.

L’Europa è parte dell’essenza stessa del Movimento Cristiano Lavoratori, è una delle sue radici più profonde: il progetto europeo è da sempre un punto di riferimento del MCL. In questo momento in cui il progetto europeo sembra essere minacciato, riprendere le ragioni della scelta europea significa denunciare serenamente le cose che non vanno, dall’eccessiva burocratizzazione ad una tecnocrazia sempre più pervasiva, per riprendere con maggiore vigore la visione popolare dell’Europa.

‘Costruire la speranza’ significa costruire il domani partendo dai giovani, forti dell’esperienza che caratterizza il MCL in cui molti giovani sono chiamati a responsabilità sempre maggiori nella vita del Movimento, e si sentono così incoraggiati a vivere appieno la vita delle loro realtà. Giovani nei confronti dei quali si concentra tanta attività del MCL, a partire dalla formazione. E proprio l’attenzione alla formazione, non solo quella dei giovani, è una delle specificità del MCL che, attraverso numerose collaborazioni e appuntamenti, a partire da quelli con l’Università Cattolica, vuole affermare l’importanza dell’educazione come modo per affrontare la realtà. Lo sguardo, però, non può che allargarsi dall’Europa al mondo: per questo l’impegno del MCL coinvolge la cooperazione internazionale - con le tante iniziative sparse nel mondo, dai Balcani alla Terra Santa, dall’Eritrea ai tanti progetti con il CEFA - o l’epocale fenomeno migratorio, affinché la cultura del-

la pace sia qualcosa di vivo. Per essere reali “costruttori di speranza” è necessario guardare se stessi. Il Movimento Cristiano Lavoratori ha fatto una scelta molto chiara e ferma, quella di valorizzare il territorio, una scelta non solo di carattere organizzativo, ma soprattutto una scelta “politica” per mettere in risalto il ruolo delle persone attraverso una vita sociale partecipata e attiva. Ripartire dai circoli, dalle unità di base, che sono i primi luoghi di democrazia, di partecipazione, di formazione, significa poter essere un Movimento realmente popolare.

Una presenza capace di incidere perché radicata in un territorio, perché vissuta, è il miglior modo di rispondere alla disintermediazione imperante. Così il ruolo e lo sviluppo dei servizi che caratterizzano il Movimento Cristiano Lavoratori - quelli storici e quelli più recenti - è fondamentale per essere testimoni credibili di quanto si dice, per superare gli slogan, per essere “costruttori di speranza”.

I risultati ottenuti in questi momenti di oggettiva difficoltà non possono essere un semplice momento di giusto orgoglio, ma debbono diventare un punto di partenza per cercare soluzioni sempre nuove con cui rispondere alle esigenze delle persone e della società. La scelta di un sempre maggiore e capillare coordinamento tra il Movimento e i suoi servizi, tra le diverse strutture, tra i vari livelli, è un punto strategico che caratterizza la presenza del MCL.

Guardando ai valori propri del MCL occorre aggiungere l’importanza che il mondo cattolico riscopra la gioia di una presenza pubblica capace, in cui portare il proprio originale ed unico contributo. Essere “Chiesa in uscita” significa anche farsi carico della ‘cosa pubblica’ partendo dalle amministrazioni locali fino ad una più ampia arena politica. Si tratta di “metterci la faccia”, per rispondere al profondo desiderio di una buona politica che scuota il nostro Paese e che il momento attuale rende ancora più evidente. Una responsabilità che attiene a tutto il Movimento Cristiano Lavoratori, che guiderà con la passione il cammino congressuale.

Don Bruno Bignami nuovo Direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Mentre stiamo andando in stampa, apprendiamo la notizia che il Consiglio permanente della CEI ha nominato don Bruno Bignami quale nuovo Direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro.

A lui vanno le congratulazioni del presidente Costalli, e di tutto il Movimento, per l’importante incarico, e gli auguri di buon lavoro.

Legge 199/2016: c'è ancora tanta strada da fare

Caporalato: non abbassare la guardia

Carlo Costalli – (*)

La legge 199/2016, che ha dato finalmente delle norme per il contrasto del lavoro nero e dello sfruttamento in agricoltura, ha rappresentato una conquista storica per tutto il mondo del lavoro e per il grado di civiltà del nostro Paese. La legge ha aggiornato gli strumenti repressivi e penali, e su questi aspetti ha dimostrato di funzionare e dare ottimi risultati, ma, a distanza di un anno e mezzo circa dalla sua approvazione, ancora c'è tanta strada da fare in termini di prevenzione del caporalato e presidio delle parti sociali. Tra l'altro, è stata anche grave l'assenza del decreto che il ministro Poletti avrebbe dovuto emanare con il piano per l'accoglienza e la logistica nelle zone delle raccolte stagionali.

Chi conosce il mercato del lavoro agricolo, chi conosce le filiere virtuose delle nostre eccellenze agroalimentari e quelle scandalose dell'illegalità, dei ghetti, del racket, della tratta dei migranti, sa bene che se c'è qualcosa della Legge 199 che non funziona è proprio nella mancata realizzazione di quegli strumenti territoriali che possono veramente incidere sulla prevenzione, a cominciare dagli interventi sul collocamento, sui trasporti e sugli alloggi. Non sono complicazioni inutili, ma parte di un lavoro che deve essere ancora completato con il contributo di tutti, *in primis* del governo.

In questi ultimi tempi con la raccolta e la distribuzione di tanti prodotti ortofrutticoli italiani, il fenomeno è tornato puntualmente a crescere, senza però trovare la dovuta attenzione da parte delle istituzioni nazionali e della classe politica. Anzi, diversi esponenti



dell'attuale governo hanno affermato recentemente di voler modificare la Legge 199, in nome di una generica sburocratizzazione e semplificazione a favore delle imprese. Non si dovrebbe mai perdere di vista che la legalità nel lavoro è una questione essenziale per uno sviluppo armonico della società e per creare coesione sociale. Il lavoro nero e il lavoro illegale sono una drammatica piaga sociale e di casi di caporalato brutale e di tragedie ne abbiamo avuti moltissimi nella nostra Italia. Basti pensare ai più recenti, gli incidenti stradali di quest'estate in Puglia che sono costati la vita a braccianti agricoli extracomunitari di ritorno dal lavoro nelle campagne. Tragedie avvenute ancora oggi in un contesto di degrado delle condizioni di lavoro, di sfruttamento, di marginalità sociale, con il sistema di trasporto dei lavoratori consegnato nelle mani dei caporali o di chi si arrangia con mezzi di fortuna mettendo ogni giorno a repentaglio la vita di

migliaia di lavoratori, per lo più stranieri. E' indispensabile un impegno pubblico concreto, anche promuovendo iniziative e norme, perché riteniamo fondamentale che la condivisione di questa sfida si estenda anche alle istituzioni e al mondo dell'associazionismo, dei media, della società civile, richiamando Governo e Parlamento a un'assunzione di responsabilità, affinché possa essere applicata nella sua interezza la Legge 199/2016 e possa attivarsi la "Rete del lavoro agricolo di qualità" in tutte le sue declinazioni territoriali, come il Mcl sostiene da tempo. E' una battaglia che potrà essere vinta solo con l'accordo, il più esteso possibile, di tutte le parti sociali interessate.

La legge 199 è stata sì una conquista storica, ma non dobbiamo abbassare la guardia su questa piaga, dobbiamo continuare nel nostro impegno per sostenere la dignità del lavoro agricolo, per rafforzare il percorso umano e professionale delle tante persone ancora sfruttate in contesti di violenza e di illegalità diffusa, per il rispetto della persona e la qualità del lavoro agroalimentare, le cui eccellenze sono tra i prodotti più potenti del Made in Italy e tra i simboli più riconosciuti della nostra identità.

Il tema della lotta allo sfruttamento del lavoro in agricoltura ed al connesso fenomeno del caporalato è centrale nella politica del MCL. Nel DNA del MCL c'è sempre stata la ricerca del diritto al lavoro, ma di un lavoro che sia degno e umano. Per questo contrastare il caporalato significa molto più che occuparsi di una fetta di mercato del lavoro, ma implica interessarsi della persona umana, della sua dignità, per superare le facili discriminazioni basate sulla razza, sulla religione, sul sesso. Significa, in una parola, combattere per una società più umana.

(*) - Presidente Movimento Cristiano Lavoratori



A Bruxelles Costalli incontra il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani

Nelle scorse settimane, durante una sua visita a Bruxelles, il Presidente del MCL, Carlo Costalli, ha incontrato l'On. Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, per un confronto sui temi europei e sulle prospettive che ci attendono. Nella foto: un momento dell'incontro.

A Senigallia il tradizionale appuntamento del MCL

“Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese”

Fiammetta Sagliocca

“Responsabilità” come pietra angolare da cui ripartire per costruire il futuro che vogliamo: così si potrebbe sintetizzare il Seminario nazionale di studi e formazione di Senigallia edizione 2018, ormai un classico alla ripresa delle attività del MCL dopo la pausa estiva.

“Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese”: è stato questo il tema al centro della tre giorni di dibattito che quest’anno, ai primi di settembre, ha richiamato nella cittadina marchigiana oltre 500 quadri dirigenti del Movimento, provenienti da tutta Italia.

Un tema, come ha detto il Presidente del MCL, Carlo Costalli, “centrale nel dibattito politico e sociale italiano: veniamo, infatti, da una stagione di dura disintermediazione che si è manifestata come una tossina velenosa per la nostra società, rompendo legami già deboli, spezzando ponti e isolando le istituzioni in una vuota astrattezza politica, costruita sull’individualismo, sui veti e sulle ideologie strumentali. Per questo è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale”.

Secondo Costalli, infatti, “la crisi finanziaria e la recessione mondiale che ne è seguita sono il risultato di un modello di crescita non più sostenibile: il processo di globalizzazione – seppur positivo in quanto ha consentito a vaste aree del mondo di uscire da condizioni di povertà e sottosviluppo – è stato caratterizzato da un aumento delle disuguaglianze e dal progressivo depauperamento delle risorse energetiche e ambientali, mettendo così a rischio l’equilibrio sociale ed ecologico del pianeta nel medio e lungo periodo”.

Non solo: sempre secondo il leader del MCL “l’affermarsi e il prevalere delle leggi della finanza” e il dilagare di un pensiero politico ed economico che ormai di fatto è diventato un “pensiero unico”, hanno determinato “una scissione tra interesse individuale e benessere collettivo”.

Cercare risposte a tutto ciò significa decidere di far leva sulle risorse migliori della società, attingendo a quei valori della tradizione storica e politica democratica che costituiscono il nostro patrimonio ideale. Significa dare spazio ai giovani, ripartire dai corpi intermedi, concentrare l’attenzione su alcuni ambiti sensibili co-

me il lavoro, la comunicazione e i rapporti sociali. Insomma, per dirla ancora col Presidente MCL, “in questo clima di muro contro muro, di rancore diffuso, è basilare riscoprirsi responsabili del bene comune”.

Ma cosa significa responsabilità? Come ha ricordato Padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte, “assumersi responsabilità in un orizzonte credente significa proporre una visione dell’uomo dignitosa. Di fronte alle paure individualizzanti che attanagliano il mondo di oggi – per prima quella legata alla natalità e alla genitorialità – e alla ‘mentalità abortiva’ dilagante, la sfida è quella di non chiudersi, di avere cura del prossimo”. E’ proprio questo, ha concluso l’abate benedettino, ciò che abbiamo il dovere di lasciare “soprattutto alle future generazioni”.

I giovani appunto, la vera parte debole di questa società, i giovani che chiedono risposte e cercano speranze per il loro futuro: a loro è stata dedicata un’attenzione particolare con una sessione intera di lavoro, alla presenza di Giovanni Maddalena, professore di Storia della filosofia dell’Università del Molise.





E ancora con lo sguardo rivolto ai giovani si è affrontata la questione cruciale del lavoro: ne ha parlato a lungo Piero Ragazzini, segretario confederale Cisl, secondo il quale il nodo cruciale da dipanare è capire “in che modo generare circoli virtuosi di solidarietà e collaborazione in un mondo in cui c’è bisogno assoluto di corpi intermedi specialmente di fronte al populismo che impera”. “Dobbiamo aggiornarci e impegnarci per una visione più ampia, globale ed europea”, ha detto chiaman-

do in causa anche il mondo sindacale, perché “la vera sfida non è più la tutela del posto di lavoro, ma la difesa della persona stessa che lavora”.

Una visione nuova dunque, cui siamo tutti chiamati, in una logica di rinnovata assunzione di responsabilità e di ripensamento di quelle dinamiche ormai logore che vorrebbero far pre-





Viviamo in un Paese “che non protegge i cervelli in fuga e ignora il valore della famiglia, così come si sottovaluta la dimensione della solidarietà sociale, dell’istruzione” ha ammonito Mario Taccolini, prorettore dell’Università Cattolica del sacro Cuore. Ma ripartire dalla responsabilità significa anche affrontare un altro

tema cruciale dei nostri tempi: la questione della comunicazione, sempre più alterata dalle tecnologie e dal dilagare delle fake news dovute a un uso irresponsabile dei social, la cui origine, identità e ideologia è stata ampiamente illustrata dalla professoressa Stefania Garassini, presidente Aiart Milano e docente di Editoria multimediale all’Università Cattolica. L’argomento è stato quindi sviluppato approfonditamente dal giornalista Domenico Delle Foglie, già Direttore del Sir: l’uso indiscriminato del web ha determinato “un rapporto comunicativo diretto tra potere politico e pubblico: questa è la nuova retorica, questo è il mutato dialogo in cui, indubbiamente, va ripensata una nuova tecnologia”, ha detto.

Insomma, declinare il tema della responsabilità in ogni sua forma è la vera risposta che viene da Senigallia: perché, per usare ancora le parole di Carlo Costalli: “Non è più il tempo delle comode nicchie, delle pavidie zone d’ombra, tanto più oggi che abbiamo alle porte le elezioni europee: è ora che i cattolici si organizzino per orientare un percorso di cambiamento e di crescita delle persone e ribaltare quel pensiero unico, orientato solo all’interesse individuale, e costruire così un nuovo destino per il Paese e per l’Europa”.



valere la disintermediazione e l’individualismo esasperato. Ne ha parlato Michele Rosboch, professore di Storia del diritto medievale e moderno all’Università di Torino: “I corpi intermedi costituiscono quelle realtà che, legando tra loro gli esseri umani, favoriscono impegni e responsabilità e hanno il potere di educare alla libertà”, ha detto.

Uno dei momenti centrali della tre giorni di Senigallia è stato il dibattito su ‘diritti e responsabilità’, animato fra gli altri dalla partecipazione di Andrea Barbano, giornalista e già direttore de Il Mattino nonché autore di un volume sul tema “Troppi diritti. L’Italia tradita dalla libertà”: un viaggio nel pensiero di un Paese davvero tradito dalla libertà, “in cui nessuna élite ha più il coraggio di dire il vero e di fare i conti con minoranze organizzate sotto la bandiera dei diritti acquisiti”, una nazione in cui il “populismo ha imposto un paradigma totalitario”.



Il nuovo progetto del MCL per rilanciare la cittadinanza attiva

Un Movimento di 'giovani in Movimento'

Stefano Ceci

Con il primo settembre 2018 hanno avuto inizio le attività previste dal progetto sperimentale MCL **"GIOVANI IN MOVIMENTO"** cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'Avviso 1/2017 art. 72 del D.Lgs. 3 luglio 2017 n. 117.

La proposta progettuale si rivolge prevalentemente ai giovani ed ha caratteristiche profondamente innovative, individuabili negli obiettivi oltre che nelle modalità di erogazione. Nello specifico si realizzerà prevalentemente all'interno di iniziative di sviluppo e rafforzamento del principio della cittadinanza attiva, della legalità

e della corresponsabilità. In particolare, anche grazie alla realizzazione di una stretta collaborazione tra il Movimento e ben 72 Istituzioni locali. In 23 regioni saranno così realizzati interventi concreti volti al sostegno delle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione nonché allo sviluppo della cultura del volontariato, in quest'ultimo caso ben intercettando le nuove linee di programmazione del Ministero del Lavoro fedeli ai principi ispiratori della riforma del terzo settore.

Alla base dell'iniziativa c'è la volontà di far riscoprire il valore del comune senso civico, "debellato" nell'anno scolastico 1990/91 quando fu tolta dai programmi scolastici l'ora di edu-

cazione civica, introdotta nel 1958 dall'On.le Aldo Moro che, testualmente, la definì utile *"al fine di rendere consapevole la nuova generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano"*.

Oggi, quanto suonano desuete queste parole, quanto pare anacronistico il riferimento alla sacralità dell'educazione, soprattutto se confrontate con una società che ha perso il senso del paradigma diritti/responsabilità generando inevitabili voragini culturali ed esperienziali.

Ed ecco che diviene allora fondamentale la promozione del concetto di cittadinanza attiva, responsabilizzando i giovani alla necessità di riappropriarsi della loro capacità di attivarsi per creare comunità mettendo assieme risorse, programmi e capacità, ristabilendo un giusto rapporto con il mondo che li circonda, le persone e le cose, da qui legalità e responsabilità civile.

"Giovani in Movimento" non è innovativo solo negli obiettivi ma, come scritto in apertura, lo è anche nelle modalità di svolgimento, notevole sarà la componente social e tecnologica del progetto. Sarà rilasciata un'applicazione che permetterà ai giovani di connettersi con le iniziative di volontariato che saranno ritenute in linea con il bilancio delle competenze di ciascun partecipante, saranno resi disponibili stage formativi presso aziende o strutture partner del progetto. Sarà curato dai volontari, inseriti nell'iniziativa, lo sviluppo di ambienti social tematici utili ad invogliare l'attivismo civico che potranno essere abbinati alla realizzazione di network pluritematici, in cui ognuno sarà messo in condizione di trovare facilmente nel tempo, e con le competenze acquisite e disponibili, una dimensione confortevole in cui esplicitare il proprio impegno civico e volontaristico.

Un percorso, quello che ci attende, utile a consegnare ai nostri giovani, ma anche a noi stessi, la capacità di utilizzare strumenti cognitivi nuovi e nuove forme di aggregazione con lo scopo di valorizzare la persona senza abbandonarla ai crudi meccanismi del mercato, lì dove invece sono in gioco diritti, beni comuni e il destino di soggetti in difficoltà.

CONCLUSIONE DELLA
Summer School 2018
Disagi e prospettive dell'Europa di oggi.
Sfide e opportunità

PROGRAMMA

LUNEDI' 1° OTTOBRE 2018
sede MCL di Strasburgo - Rue Sedillot 1
ore 18.00
 Incontro con i dirigenti del MCL di Strasburgo alla presenza del Presidente nazionale MCL Carlo Costalli

MARTEDI' 2 OTTOBRE 2018
Centro Culturale Saint Thomas - Rue de la Carpe Haute 2
ore 9.00
Modera e coordina:
 Piergiorgio Sciacqua, Vice presidente nazionale MCL
Introduce:
 Maria Pangaro, Delegato nazionale giovani MCL
Saluto di Angelo Maria Piu, Presidente MCL Strasburgo
Intervengono:
 Domenico Delle Foglie, Giomalista
 Mario Taccolini, Prorettore Università Cattolica di Milano
 Franjo Topic, Presidente Napredak - Sarajevo
ore 12.30
 Visita al Parlamento Europeo ed incontro con il Presidente Antonio Tajani alla presenza del Presidente nazionale MCL Carlo Costalli

CENTRO DI ATENEO PER LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA
Area Education & Social Work

CONCLUSIONE X EDIZIONE SUMMER SCHOOL in collaborazione con

Strasburgo, 1 e 2 ottobre 2018

La Diocesi cattolica di Chisinau compie 25 anni

Un nuovo impegno basato sulle comuni radici cristiane

Piergiorgio Sciacqua

La ricorrenza del XXV anniversario della costituzione della Diocesi cattolica di Chisinau, in Moldavia, è stata l'occasione - per una delegazione del MCL guidata dal Vice Presidente Nazionale Piergiorgio Sciacqua e da Carlina Valle, componente della Presidenza nazionale MCL - di partecipare a un interessante dibattito sulla prospettiva che l'anno giubilare apre per quella chiesa "di periferia", guidata da sempre da Mons. Anton Cosa.

Insieme a questa prospettiva, al centro della riflessione si è posto anche il ruolo delle Chiese nei Paesi dell'Est europeo: Paesi che guardano all'UE ma che non sono scevri da forti tentazioni nostalgiche.

Il giubileo non è, infatti, solamente un'occasione per rileggere tutte le cose fatte (e tra le tante voglio solo ricordare la prima settimana sociale dei cattolici in Moldavia): anzi, con questo "ricordare" si è voluto anche guardare in avanti, ai prossimi impegni, ai prossimi traguardi.

Una Chiesa che è sempre più in comunione con la Diocesi di Lecce - rappresentata dal Vescovo Michele Seccia Oe da un folto gruppo di sacerdoti - anche attraverso il dono della presen-

za di Mons. Cesare Lodeserto, Vicario generale della Diocesi Moldavia. Don Cesare da molti anni è il grande animatore di queste esperienze sociali che hanno nella casa Regina Pacis il loro cuore, ma che non è tuttavia l'unico punto di riferimento: grazie a una radicata rete di centri (oltre che di sedi MCL anche di Patronato Sias), don Cesare ha coinvolto giovani, donne e tanti parrocchiani in un impegno che rappresenta una bella esperienza di testimonianza: c'è in quest'azione paziente e instancabile un vero supplemento di anima che chiunque, entrandovi in contatto, può percepire.

Nella casa famiglia Regina Pacis (dove viene data precedenza alla cura di tanti ragazzi e ragazze soli e abbandonati) si respira un'aria 'fraterna': questo dimostra come si possa concretamente lavorare per rimuovere le cause che diffondono marginalità, insicurezza e disgregazione nel tessuto sociale e culturale.

La stagione attuale non può che ripartire da un impegno delle Chiese - cattolica e ortodossa - in favore della centralità dell'uomo, del lavoro, della giustizia sociale.

Carlo Costalli, nel suo messaggio, ha soprattutto sottolineato come i principi del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa ed i

Fondamenta della Concezione sociale del Sinodo ortodosso di Mosca - sebbene con storie diverse - cerchino entrambi un orizzonte comune. "Questa prospettiva nasce dall'idea di fondo che l'insegnamento sociale e la presenza attiva nella storia al servizio dell'uomo, appartengono alla natura della Chiesa".

Per questo il MCL a Chisinau ha ribadito la sua disponibilità a continuare nel sostegno ad un'azione sociale - nata in Italia con il supporto dato a tanti moldavi emigrati - che oggi, legata alla riscoperta delle comuni origini cristiane, può contribuire a rafforzare e promuovere la giustizia sociale e il bene comune.

Il tema delle radici cristiane - anche guardando all'Europa - e l'insegnamento di San Giovanni Paolo II possono far convergere gli sforzi comuni di tutti i Paesi dell'Est europeo verso un nuovo impegno a favore dei diritti umani, della democrazia, del lavoro, della tutela ambientale.

Tutto questo costituisce il vero motore contro lo spirito populista che diffonde l'illusione di una società nuova ma che sembra già mancare completamente di fondamenta solide, che sono invece da ricercare nella storia della nostra cultura solidale e cristiana.



Il MCL promuove nuove iniziative in Albania

Verso un'Europa più vasta e solidale

La regione balcanica da anni rappresenta per l'Europa una zona di crisi e di sfide, un banco di prova per l'integrazione - e non solo economica - verso un'Europa più vasta, unita e solidale. Di qui la grande attenzione che il MCL riserva a quest'area geopolitica, cercando di incidere positivamente nel tessuto sociale con progetti ed opere concrete di notevole significato.

In questo contesto l'Albania rappresenta un Paese giovane, in crescita, particolarmente attento alla formazione delle nuove classi dirigenti chiamate a interfacciarsi, in modo sempre più competitivo, con un'Europa che rappresenta al tempo stesso un punto di riferimento ma anche il trampolino verso nuovi obiettivi. E proprio qui, in Albania, il MCL è presente con progetti di formazione professionale che cercano di sostenere i giovani verso l'approccio a nuove e qualificate professioni. Dopo aver tenuto, nel 2017, un corso per nuove imprenditorialità nel settore della ristorazione, quest'anno il MCL propone un corso che, nel prossimo mese di febbraio, coinvolgerà più di trenta giovani (alcuni provenienti anche da Montenegro, Kosovo, Macedonia e Serbia) per apprendere le metodologie della comunicazione e l'uso del Web nella promozione del dialogo sociale. Esperti del mondo della comunicazione, italiani ed europei, guideranno i giovani partecipanti all'apprendimento di un'arte che potrà poi essere messa a disposizione della società civile. Non solo: nell'intento di offrire un punto di riferimento per i tanti lavoratori italiani

presenti in Albania, fornendo loro servizi professionalmente qualificati in materia di previdenza ed assistenza, il MCL - in collaborazione con l'organizzazione sindacale albanese Sauatt - ha deciso di implementare la presenza del patronato Sias in Albania: dopo alcuni mesi di preparazione, è prossima, infatti, la costituzione della sede di Tirana. Un'apertura che avrà una valenza forte non solo per i tanti lavoratori albanesi in Italia (la comunità albanese è tra le più numerose nel nostro Paese, raggiungendo circa il mezzo milione di persone che vantano rapporti lavorativi ormai consolidati da decenni). Ma l'apertura è significativa anche sul versante inverso. In Albania e a Tirana in particolare, infatti, vivono e lavorano molti italiani, oltre 20mila, ai quali gli uffici del Patronato potranno dare assistenza e sostegno.

Infine, il percorso di collaborazione con l'Albania si arricchirà presto anche di un altro fondamentale elemento. Infatti, il Presidente del Patronato Sias, Guglielmo Borri, ha avuto già alcuni colloqui con il direttore generale dell'ente di previdenza albanese ISSH, per arrivare alla definizione di un accordo di collaborazione, con la firma di una convenzione tra l'Ente stesso ed il patronato Sias.

Al centro di tutto è sempre il lavoro, tema centrale per il MCL, nella convinzione che il lavoro qualificato promuove ovunque la dignità della persona in un quadro di sviluppo potenzialmente trainante per tutto il Paese.

TS



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI



feder.agri.

federazione nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura



SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI

AMBIENTE, QUALITÀ E SICUREZZA: I LAVORATORI E L'INNOVAZIONE

Padova - Italia
28 - 30 Settembre 2018

FOUR POINTS SHERATON
Corso Argentina, 5
35129 Padova, Italy
(+39)0497808230

Manifestazione promossa
con il contributo U.E.



Il Vescovo e pastore di Fabriano nuovo Segretario Generale della CEI



TELEGRAMMA

S.E.R. Mons. Stefano Russo
Segretario Generale Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma

S.E.R. Mons. Stefano Russo
Vescovo di Fabriano Matelica
Piazza Giovanni Paolo II, 2 - 60044 Fabriano

Eccellenza reverendissima,

apprendiamo con gioia la sua nomina a Segretario Generale della Conferenza Episcopale italiana.

Esprimo sentimenti di profonda gioia, personale e del Movimento Cristiano Lavoratori tutto (MCL), che rappresento a livello nazionale.

Siamo certi, Eccellenza Reverendissima, che il nuovo ruolo, importante e delicato allo stesso tempo, in un contesto storico come quello attuale della Chiesa in Italia sarà determinante nel quotidiano agire.

Siamo altresì certi che questo agire sarà in comunione con la missione evangelica del successore di Pietro, S.S. Papa Francesco e con il Cardinal Gualtiero Bassetti, Presidente dei Vescovi italiani.

Spero di poter esprimere di persona, in rappresentanza del Movimento Cristiano Lavoratori, questi sentimenti.

Le giunga, inoltre, Il nostro augurio affinché questo nuovo impegno sia colmo di Grazia e per questo offriamo la nostra preghiera al Signore.

In devozione filiale Suo in X.to

Carlo Costalli

Presidente Nazionale MCL



CONTINUA L'IMPEGNO DEL MCL PER IL SERVIZIO CIVILE

Il Movimento Cristiano Lavoratori continua il suo impegno per offrire la possibilità ai giovani dai 18 ai 28 anni (29 non compiuti) di dedicare un anno della propria vita all'interno di progetti di servizio civile, in Italia e all'estero, a favore delle fasce della popolazione più indigenti, come anziani, immigrati, minori.

Sono attualmente impegnati all'interno di progetti di servizio civile MCL (relativamente al bando ordinario 2018) 89 volontari che hanno iniziato a prestare servizio il 10 gennaio 2018, e 42 volontari che hanno iniziato a prestare servizio il 10 luglio 2018, all'interno del progetto "Terre vulnerabili contro il caporalato: dignità e legalità": tutti giovani volontari impegnati soprattutto in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Attualmente si è conclusa la raccolta delle domande di partecipazione ai progetti di servizio civile nell'ambito del programma europeo Garanzia Giovani, e si stanno avviando la selezione degli aspiranti volontari per il Lazio, la Calabria e la Sicilia, per un totale di 47 aspiranti volontari da impiegare nelle sedi locali del progetto.

È tuttora in corso la raccolta domande per un nuovo bando ordinario di servizio civile, con scadenza a fine settembre, che vede impegnato il Movimento all'interno di 13 progetti in Italia e uno all'estero (a Sarajevo), per un totale di 168 volontari da impiegare nel corso del 2019. L'esperienza di servizio civile può rivelarsi una preziosa opportunità per i giovani nel delicato passaggio da una fase di spensieratezza ad una di responsabilità: un passaggio in cui molto possiamo fare per accompagnarli e sostenerli affinché diventino loro stessi i protagonisti attivi della loro vita e del loro futuro. Impegnandosi in attività di solidarietà, sostegno, supporto all'altro bisognoso, possono iniziare a sperimentarsi nelle relazioni sociali, mettendosi in gioco, partecipando attivamente alla vita della comunità, divenendo così sempre più cittadini attivi.

Importante dunque poter concedere ai giovani una possibilità, all'interno di un complesso contesto storico e sociale, in cui sembra sempre più difficile per le giovani generazioni trovare uno spazio in cui avere voce, essere al servizio dell'altro e, allo stesso tempo, di se stessi, maturando competenze e conoscenze che andranno ad arricchirli in termini di crescita professionale ed umana. Il rischio paventabile è quello della solitudine, della discriminazione, della demotivazione. Anche per questo il Movimento Cristiano Lavoratori continua a impegnarsi e propone progetti di impegno attivo, con e per i giovani, accogliendo i loro bisogni, e donando loro la possibilità di essere riconosciuti, ascoltati e considerati.

LA SFIDA ANTISOVRANISTA DI WEBER

Nei giorni scorsi Manfred Weber, capogruppo PPE al Parlamento Europeo, ha ufficializzato la sua candidatura a nuovo presidente della Commissione Europea e potrebbe sostituire Juncker dopo l'elezione per il rinnovo del parlamento Europeo di Strasburgo il prossimo maggio. Con questo candidato si è aperta una sfida, chiaramente "antisovranista", che cerca di disegnare una nuova UE dove il Patrimonio dei nostri valori antropologici e sociali possano continuare a guidare una stagione che è, nel mondo intero, di grande e profondo cambiamento, e che vede le istituzioni democratiche essere attaccate in nome di scelte populiste. Weber, giovane parlamentare bavarese della CSU, è ben consapevole che, così come è oggi, l'UE non può più continuare ad essere e "che così non si può più andare avanti".

Per questo è fondamentale riallacciare, innanzitutto, il rapporto con i cittadini che - ovunque - vedono l'UE come un qualche cosa di sempre più lontano, astratto, burocratico e talora anche "come un nemico". La scelta tedesca di Weber - che apre nel contempo nuovi scenari a Francoforte per la successione a Draghi alla BCE - sarà ufficializzata durante il prossimo congresso del PPE ad Helsinki a novembre, e dovrà, oltre ai tradizionali socialisti, trovare altri voti nel Parlamento.

In molti, ovunque in Europa, concordiamo nel ritenere le prossime elezioni di maggio per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo una tappa importante e fondamentale per il futuro dell'Europa che è di fronte ad una svolta che potrebbe anche rivelarsi molto pericolosa. Un supplemento di democrazia e più stretti legami con la gente potrebbero permettere a questo giovane leader bavarese di incarnare in Europa quel cambiamento che è chiesto a gran voce, e che Austria e Spagna hanno già determinato con la cancelleria di Sebastian Kurtz e la presidenza del Partito popolare spagnolo di Pablo Casado. L'UE è stata attaccata ferocemente - durante la lunga stagione della crisi economica, la più lunga e forte dal dopoguerra - da una spinta che, anche per grave responsabilità di Renzi, ha cercato di far prevalere

l'idea di una Unione "nata a Ventotene" con il modello Spinelli, a scapito della visione legata al modello De Gasperi, Schuman, Adenauer. Dietro e dentro questi due modelli ci sono visioni antropologiche diverse ed una storia che non può essere cancellata né reinterpretata.

Auspichiamo un'Europa dove l'economia sociale di mercato possa ancora ricalibrare una risposta coesa alla grave crisi - non ancora terminata - e ridare alla giustizia sociale il ruolo di motore essenziale per ricalibrare un modello di società più inclusivo e meno pericoloso per coloro che possono venire a trovarsi ai margini e/o esclusi.

AL MEETING DI RIMINI LO STAND MCL



Meeting di Rimini 2018: il presidente del Mcl, Carlo Costalli, con Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto e Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, presso lo stand del MCL al Meeting.

CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL "PREMIO NAZIONALE SOLIDARIETAS 2018"

Si è svolta il 21 settembre, a Racalmuto, la cerimonia di premiazione del "Premio Nazionale Solidarietas 2018", organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori di Agrigento con il patrocinio della Fondazione Leonardo Sciascia.

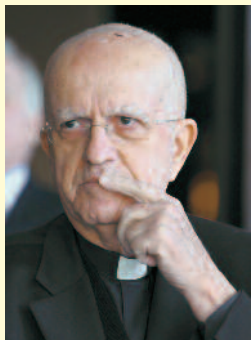
Il Premio è stato conferito ad "Operatori della Formazione e della Solidarietà" che con le loro azioni e la loro solidarietà hanno contribuito a creare una società più solidale e vivibile. I premiati di questa edizione sono stati: Francesco Lomanto, Preside della Facoltà Teologica di Sicilia; Nello Musumeci, Presidente Regione Siciliana; Lorenzo Ornaghi, Accademico e già Rettore Università Cattolica di Milano; Tommaso Parrinello, Fisico, Dirigente Agenzia Spaziale Europea; Franz Pagot, Scrittore, Giornalista, Direttore di fotografia; Francesco Pira, Sociologo e Docente Universitario; Anna Maria Sermenghi, Dirigente Scolastico; Antonino Stagliano, Vescovo della Diocesi di Noto; Giovanni Tesè, Avvocato e Docente



di discipline giuridiche ed economiche; Giovanbattista Tona, Magistrato, Casa Editrice Salvatore Sciascia.

La cerimonia di premiazione è stata condotta da Egidio Terrana e si è aperta con i saluti del Sindaco di Racalmuto, Emilio Messana, che si è soffermato sul valore della solidarietà e sull'impegno che ogni istituzione deve mettere in campo per solidificarne la consapevolezza in ogni cittadino. Sono seguiti gli interventi di Enzo Sarodo, Presidente Provinciale MCL di Agrigento, che ha sottolineato il concetto di formazione che ispira il Premio Solidarietas: "la formazione che riguarda il nostro premio non attiene a quel tipo di apprendimento e di sapere che serve solo per raggiungere obiettivi economici, egoistici, qualunquistici, di parte o di casta, ma parliamo di quel tipo di formazione che viaggia verso la solidarietà, cioè che guarda il raggiungimento del bene individuale o di gruppo incastonato nella dimensione del bene comune per formare una società più solidale ed equilibrata". Decio Terrana, Componente dell'Esecutivo Nazionale MCL, ha ricordato la figura di Mons. Cataldo Naro "il profilo spirituale, il fecondo ministero pastorale, l'impegno sociale e culturale", anticipando che dalle prossime edizioni il premio sarà chiamato "Premio Solidarietas Mons. Cataldo Naro". Il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, componente della Commissione del Premio, impossibilitato a partecipare alla cerimonia ha ribadito che "Il Premio vuole celebrare e ringraziare queste personalità spesso silenziose e lontane dai riflettori che della formazione e della solidarietà hanno fatto la mission della loro vita. Con il loro operato contribuiscono a tenere acceso il lume della speranza nella nostra società, impegnandosi senza sosta per garantire un armonioso rapporto tra economia, politica, lavoro e tutela della dignità umana".

Alla Cerimonia di premiazione è intervenuto, inoltre, il Segretario Generale MCL, Tonino Inchingoli, in rappresentanza del Presidente MCL Carlo Costalli.



Vivere più cristianamente la società per renderla migliore

Sono sollecitato, leggendo il capitolo 5° della lettera a Diogneto, di proporvi l'inizio di questo documento per dare poi senso alle cose che, come cristiani e come appartenenti al MCL, dovremmo affrontare e con le quali confrontarci. “I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Questa dottrina che essi seguono non l'hanno inventata loro in seguito a riflessione e ricerca di uomini che amavano le novità, né essi si appoggiano, come certuni, su un sistema filosofico umano”.

Un breve testo di un prezioso e antico documento, ancora di grande attualità, che richiama non solo la nostra appartenenza ma che ci stimola nella normalità a dare testimonianza di quanto crediamo.

La società di questo nostro tempo purtroppo vive nella ricerca di chissà quale appagamento, senza rendersi conto che la quotidianità vissuta alla luce della “speranza cristiana” si fa testimonianza viva! E questo in tutti gli appuntamenti della nostra vita; quelli cristiani permeati e stimolati dalla fede vissuta nel Cristo Risorto, quelli sociali ispirati dalla parola che si “fa carne e venne ad abitare in mezzo a noi”, quelli umani che diventano il modo ordinario di vivere ma pressati dal bisogno di rendere migliore la nostra società.

Il Movimento in questo tempo, con la presenza di ciascuno, vive e celebra comunitariamente questi momenti: il primo appena trascorso è l'appuntamento annuale, ormai, di Senigallia. Il presidente Costalli è sempre attento a questi momenti d'incontro che coinvolgono giovani e adulti e si inseriscono nella programmazione di ogni realtà del Movimento, dopo aver fatto un'attenta verifica del cammino trascorso. Il secondo è l'appuntamento dei giovani e di alcuni dirigenti a Strasburgo. Quest'anno assume un'importanza particolare perché a ridosso del Sinodo della Chiesa che ha come tema la problematica giovanile, la chiamata cristiana e la testimonianza di fede.

Occorre informare anche i giovani del Movimento di quanto avviene in quei giorni. Aiutare a leggere i dibattiti dei loro coetanei e a trarre lo spunto per avviare un progetto che si inserisca pienamente nel cammino della Chiesa.

Il terzo impegno è il Congresso. Un momento importante per tutti: circoli, consigli provinciali e regionali. Non sarebbe male una proposta, informare le comunità dove il Movimento opera di quanto avviene e chiedere loro il sostegno della preghiera cristiana, come dono dello spirito, per le scelte che dovranno essere fatte.

Il futuro della storia del MCL si prepara così, e la storia si scrive radicati nel passato, con il presente davanti a noi, ma proiettati nel futuro della società e della Chiesa, capaci di leggere e ascoltare le attese delle realtà dove si vive. Credo sia importante non perdere tempo! Iniziare un cammino di riflessione, prima di tutto personale, e capire la tipologia di servizio che dobbiamo preparare per aiutare a vivere più cristianamente la nostra società e renderla migliore con il nostro impegno.

Il Direttore



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Francesco Rosso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Stefano Ceci
Guglielmo Borri
Michele Cutolo
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: Ottobre 2018

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



XIII CONGRESSO NAZIONALE MCL

FORTI DELLA NOSTRA IDENTITÀ, ATTRAVERSO IL LAVORO, COSTRUTTORI DI SPERANZA IN ITALIA E IN EUROPA

ROMA 25-26-27 GENNAIO 2019